

→ **A settanta anni dalle norme contro gli ebrei** la condanna del presidente della Camera

→ **Intelletuali e politici** cattolici: un coro di proteste. Veltroni: «E' una verità storica»

Fini: «Un'infamia le leggi razziali E neppure la Chiesa si oppose»

A settanta anni dalle «infami» leggi razziali Gianfranco Fini parla di una società italiana che si «adeguò» e di una Chiesa che non fece particolare resistenza. Scoppia la polemica. Veltroni: «Una verità storica».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Le leggi razziali furono «un'infamia». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini è ritornato a condannare uno delle azioni più vergognose del fascismo, già da lui definito «il male assoluto», aprendo un convegno sul settantesimo della promulgazione di quelle norme razziste e antiebraiche, «una pagina vergognosa della storia italiana, uno dei momenti più bui nelle vicende del nostro popolo». A ricordarlo ora c'è una targa, scoperta ieri, nella sala della Regina di Montecitorio. Ma, questa volta, Fini è andato oltre. Ed ha richiamato alle sue responsabilità anche la Chiesa che preferì, a suo avviso, l'immobilismo ad un'azione di contrasto.

«L'ideologia fascista non spiega da sola l'infamia delle leggi razziali. C'è infatti da chiedersi perchè la società italiana si sia adeguata nel suo insieme alla legislazione antiebraica e perchè, salvo talune luminose eccezioni, non siano state registrate manifestazioni particolari di resistenza. Nemmeno, mi duole dirlo, da parte della Chiesa cattolica» ha detto Fini, innescando inevitabilmente una polemica con il mondo cattolico. I politici di entrambi gli schieramenti ma anche gli storici. Dissentono col presidente della Camera i parlamentari cattolici, da Enzo Carra e Enrico Farinone (Pd) a Luca Volontè (Udc) a Maurizio Lupi e Renato Farina (Pdl). D'accordo con Fini, il repubblicano Francesco Nucara, il dipietrista Fabio Evangelisti. Dal mondo ebraico arrivano solo apprezzamenti a cominciare da quanti erano presenti alla cerimonia di Montecitorio.

Fini si sbaglia, non conosce la storia, si confonde, compie una ricer-



Il presidente della Camera, Gianfranco Fini

Cronologia Mussolini, i decreti del Re e l'imbarazzo della Chiesa

10 novembre 1938 Le leggi razziali entrarono in vigore in Italia con il regime fascista di Mussolini

5 settembre il primo dei tre decreti regi, firmati da Vittorio Emanuele III, per la «difesa della razza nella scuola fascista»; 15 e 17 novembre, gli altri due per la «difesa della razza italiana» dall'«essere ebreo».

Il Vaticano con Pio XI (e poi Pio XII) tentò di evitare l'applicazione delle leggi ai cattolici di nascita ebraica, chiedendo che fossero applicate non in base al «dato biologico-razziale» ma a quello della religione praticata.

ca di correttezza per quelle che sono state le responsabilità della parte politica di cui lui ha fatto parte. A questi attacchi il presidente della Camera ha replicato nel pomeriggio ribadendo che lui, nel formulare il suo giudizio si è ispirato «ad un documento del Vaticano del 2000 dal titolo «Memorie e riconciliazione: la Chiesa e gli errori del passato» in cui ci si chiedeva se la persecuzione degli ebrei non fosse stata facilitata dallo spirito antiebraico di molti cristiani». Nessuna confusione, dunque, tra il '38 e il '42. Ma la convinzione che «la storia consente una lettura intellettuale e onesta e non è un'arma contundente nella bagarre politica. Io ho espresso un convincimento che mi pareva addirittura banale e non credevo di sollevare polemiche».

D'accordo con la posizione del presidente della Camera si è detto Walter Veltroni. «Nessuno si senta offe-

so» ha detto il segretario del Pd «ma quello pronunciato dal presidente della Camera è un giudizio storico che penso verrà riconosciuto anche dagli storici della Chiesa. Quella espressa è una verità palmare, una verità storica». E d'accordo, ma solo

Padre Giovanni Sale
«Fini cerca un correo per responsabilità della sua storia passata»

in parte, si dice il presidente del Senato, Renato Schifani per cui «certamente vanno condannate senza riserve le leggi razziali ma non si possono dimenticare le luminose testimonianze di chi seppe interpretare i più autentici sentimenti di umanità, solidarietà e giustizia».

Ma i cattolici e la Chiesa non ci

Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse